

L'ABBRACCIANTE

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di JACK LONDON

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di
JACK LONDON

ma ne stava imparando rapidamente la disciplina. Docile e di buon umore, si univa agli sforzi, tanto svariati quanto vani, per fare allontanare la barca dalla riva.

— Cosa fareste voi? — finì per domandargli Sprangue, esaurito dagli inutili sforzi.

— Bisognerebbe sederci e riposare, forse, finché non giunge un momento calmo, poi riunire tutti i nostri sforzi.

Per quanto semplice fosse quest'idea, egli era il primo a concepirla; appena messa in pratica, tutti si alzarono a coperta sull'albero e sbarrarono una buona velocità verso lo sbocco del lago.

Kit seguì a dirigere per tutta la lunghezza del lago e dimostrò tali attitudini che i due signori indolenti lo promossero timoniere.



ALESSANDRO PUSKIN — Autoritratto del 1820 circa
(dal numero di « Italia-U.R.S.S. » di imminente pubblicazione)

UNA MEMORABILE RISPOSTA DELL'AMIATA A SCELBA

Dove infuriò la violenza il popolo ha costruito la propria casa

Le repressioni poliziesche del 15 luglio e la risposta popolare - Come fu costruita la Casa del Partito - Immensi sacrifici - Togliatti assisterà all'inaugurazione

Tutta Italia ricorda la repressione feroce, di tipo nazista, scatenata dal governo di De Gasperi contro i forti lavoratori delle miniere, all'indomani dell'attentato contro il compagno Togliatti.

L'uccisione, ad Abbadda San Salvatore, del carabiniere generale del 14-15 luglio, del maresciallo dei carabinieri Ranieri, uomo tristemente noto per le sue violenze contro i minatori, ha dato alla polizia per tentat di terrorizzare, con i metodi più selvaggi, la zona dell'Anghia che è stata chiamata "la terra dei morti e piccola Russia". Tremila uomini armati invasero l'intera zona, instaurando un regime di violenza.

Ad Abbadda, cittadina di appena 6.800 abitanti, oltre mille persone furono "fermate", interrogate, picchiate, torturate, uccise, o calse, a colpi di manganello. 74 comunisti furono denunciati all'autorità giudiziaria in un processo e altri 200 a piede libero.

Il Partito Comunista che conta ad Abbadda San Salvatore 1.200 iscritti, che direbbe il 24,2% dell'intera popolazione

ALLA CASA DELLA CULTURA
I PITTORI
E L'AGRO

Una mostra di pittura dedicata ai braccianti s'inaugura oggi in via S. Stefano del Cacco

[illegible]

Bassotto, non meno soddisfatto, si accostò, volentieri a far la cucina, lasciando all'altro tutto il lavoro della navigazione.

Tra il Linderman ed il Lago Bernini bisognava fare un tragitto di circa 15 chilometri, indicato dalla maggior parte del suo sesso, fu avvicinato alla riva per discendere il canale, breve ma pericoloso. Gli sperimentò certe difficoltà, ma non si scoraggiò. Quando bisognò trasportare il bagaglio, Stine e Sprangue erano spariti; ed i loro uomini vi aspettarono due giorni d'un lavoro estenuante. Ma nel corso dei due giorni seguenti, si presentarono molte giornate peggiori: Kilt e Bassotto lavoravano fino all'esaurimento, mentre i loro padroni non facevano niente e volevano essere serviti.

L'inverno boreale stringeva il suo cerchio di ferro, ed essi erano trattiene da numerosi ed inevitabili contrattori. A Windy Bay, il Linderman si fantasiò di un'ultima, e forse l'ultima, traversata: il timone, la menzogna, la barca andò a sbattere sopra una riva flagellata dalle ondate. Si dovette perdere due giorni per far riparare la nave, e si dovette aspettare la partenza, quando si discissero per imbarcarsi, la prua della poppa portavano, in grosse botti, queste due parole scritte in un bel carattere: «Buona notte, buon carbone».

«Buona notte, buon carbone», disse una vecchia signora, comprendendo il senso dello scherzo.

— venne privato di tutti i suoi quadri dirigenti, tra cui il Sindaco della città, il segretario del Comitato di zona del Partito assieme a quasi tutti i membri del Comitato stesso, il responsabile della Commissione Interna dello stabilimento della «Monte Amiata» e il segretario della Federmeccanica provinciale del sindacato minatori, i segretari e il vicesegretario della Camera del Lavoro e dell'A.N.P.I. »

Tutto questo non era però ancora sufficiente a soddisfare la sete di vendetta dei reazionari contro i comunisti. « Il partito Monte Amiata ci volle pure colpire, durissimamente, sul terreno economico. »

Lo spettro della fame

La miseria era già grande, prima, nel feudo dei magnati del mercurio: alla vigilia del 14 luglio ad Abbaddia vi erano ben 350 pensionati, quasi tutti vittime dell'idrargirismo, la terribile malattia provocata dai fumi della distillazione del mercurio, e 300 operai disoccupati. Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre, la carenza della farina, l'assenza, sicura, della protezione delle forze di polizia, ne licenziava altri 500. Negli stabilimenti rimanevano poco più di 600 operai.

Lo spettro della fame minacciava centinaia e centinaia di famiglie di carcerati e di disoccupati. Ma, anche se privato dei suoi dirigenti, il Partito era presente e attivissimo. Venne fatto



ABBADIA S. SALVATORE — E i lavoratori dell'Amiseta si sono costruiti una casa con immensi sacrifici. Il tetto, quei lavoratori che Se ricevettero in carcere dai loro

«Veramente...» rispose Bassotto guardando Stino l'acceso di ciglio, «non ho mai visto nessuno leggere e scrivere e non ignorare che «Chechuko» vuol dire no. E' un peccato che la mia istruzione non sia tale da permettermi di scrivere e di firmare istantaneamente una parola così facile.

«I due signori lanciarono a Kiti e agli altri due guardi terribili sguardi perché quello degli egipiti si pungeva sul viso; ed egli si guardò bene dal dire che la sera prima Bassotto gli aveva domandato precisamente l'ortografia della parola.

«Il colpo ha fatto quasi l'istesso effetto della vostra allusione alla carneficina...» gli cominciò a rispondere Bassotto.

«Kit era soddisfatto. Man mano che scopriva le sue capacità, di disapprovava sempre più la condotta dei due padroni. Essa gli ispirava più ripugnanza che ammirazione per le tante cose che li irritavano. Ringraziava Dio di non essere omicida, di non essere un somigliar loro. Giunse a provarne un'antipatia che confinava con l'odio. La loro infingardaggine lo nauseava meno della loro incurante impotenza. In qualche modo si sentiva più a suo agio con il vecchio Isacco e tutti gli altri anacoreti della dura famiglia Bellew.

XI.

«Giunsero alle rapide: c'era prima di tutto lì il «Cañon» della Scapolta, poi, parecchie miglia più

[illegible]

Ad altri, un tale progetto, in quelle condizioni, sarebbe certo parso una chimera, una follia: non ai comunisti di Abbazia San Salvatore che si mobilitarono tutti, d'una volta.



...e la Casa del Popolo che i lavoratori, soldi per soldi e mattoni per mattoni, costruirono con l'ultima tegola fu messa. L'Abba aveva cacciato nelle prigioni, e compagnarli una foto come questa

Si arrampicarono sulle rocce,

dal primo all'ultimo, per raccogliere danaro e per portare un contributo di lavoro alla costruzione della nuova casa.

Il solo terreno costò quasi mezzo milione di lire, 480 mila lire, che furono puntualmente e completamente pagate. Tutti sottoscrissero, sia pure con versamenti rateali: 4 più poveri con 500 lire, 11 meno poveri con lire 1.000, 10 con lire 2.000. Gli altri versarono raccolte in tal modo, in poche settimane, un milione e 200 mila lire. Molti dettero, gratuitamente, una parte del materiale necessario alla costruzione: tegoli, anche gli stessi in gesso, e in questo modo i censiti, mantennero gli impegni.

Tutto il paese era al lavoro

Il 22 settembre 1968 i comunisti di Abbadia iniziavano la costruzione della Casa del Partito. Uomini e donne si aggrupparono dall'alba al tramonto ed oltre il tramonto, cantando. Lo stato d'animo dei comunisti, di tutti i lavoratori di Abbadia, che del resto la reazione non era mai riuscita a deprimere, si elevò ancora maggiormente. Nel lavoro collettivo i comunisti, che avevano una grande idea.

Il 2 dicembre, in pieno inverno, 70 giorni dopo che era stato dato il primo colpo di vanga sul terreno acquistato, gli operai ponevano i

nel tello della Casa del Partito ateo, e, dopo i tre giorni di permanenza a regoli, pochi giorni dopo i compagni detenuti ricevevano, nelle loro celle, la fotografia della Casa ornata con l'altissima: la bandiera rossa della Federazione. E due puntate di lavoro e numerose stanze per riunioni: una delle migliori case che il Partito possiede in tutta Italia, in viale Mazzini.

Nelle elezioni della Commissione Interna della «Monte Amiata» che hanno avuto luogo tre mesi o forse quattro fa, i comunisti ottennero l'82% dei voti.

Mentre il 18 aprile il Fronte Popolare aveva riportato 2.400 voti, la settimana scorsa, l'82 per cento per la pace ha già raccolto 3.400 firme, e se ne raccoglieranno sicuramente almeno altre 350.

Ma non è l'ho votata, la settimana scorsa, alla fine della Casa del Partito di Abbadia San Salvatore la bandiera rossa che la Federazione Provinciale Giacobina ha deciso di essere votata per il reclutamento, e che era stata conquistata dai giovani comunisti di Abbadia.

Da tre settimane, forse entro questo mese, la Casa del Partito di Abbadia San Salvatore, completamente arredata, verrà inaugurata ufficialmente.

Sarà presente il compagno Fulvio Togliatti.

MARIO MONTAGNANA

Da ogni lato s'innalzavano de
muri di roccia, perpendicolari. I
fiume si restringeva in un corri
doio oscuro, dove l'acqua si pre
cipitava ruggendo attraverso que
sta oscura gola, con una tale vio



dove faroreggiava il turbine...

Questa storiografia, che si era sviluppata per la realtà russa sono i tratti fondamentali di Puskin, che lo fecero l'interprete geniale della loro epoca, del carattere nazionale del suo popolo. Puskin, che era un rivoluzionario, « Soltanto una mente rivoluzionaria può amare la Russia, così come soltanto uno scrittore può amare la lingua russa », scrive e crea un'opera che è sia e in questa lingua russa — scrisse egli — e il grande Gogol' così lo definisce: « Il nome di Puskin ha subito pensare ad un poeta, non ad uno scrittore, alla letteratura russa, l'anima russa, la poetica ».

UN INTERESSANTE DIBATTITO

P. Morlio
sul cinema

Il noto P. Felix Morlion ha voluto affrontare ieri sera al Circolo internazionale di via Margutta un tema ben precisato storicamente: «L'evoluzione del cinema italiano per proseguire e concludere il dibattito iniziato giorni or sono dal compagno Sereñi sulla «Libertà di espressione» del cinema italiano, raggiunto attraverso l'esame del neorealismo cinematografico italiano in rapporto al realismo sovietico». Il suo intervento è stato ascoltato esattamente opposto a quello sostenuto dal P. Morlion.

Dopo aver esaminato le cause di questa «divergenza» tra le opinioni sul migliore cinema italiano, crisi generata da una ancora inespressa aspirazione verso un realismo tragico, il relatore ha sottolineato come si risolvesse in una sorta di misticismo il rapporto tra contrapposito meccanicamente quei periodi del realismo sovietico, che si sono succeduti dal primo formato dalle opere del periodo post-rivoluzionario, delle quali il P. Morlion non ha potuto disconoscere la «forza di suggestione umana», il secondo dei film del realismo socialista, contro cui si sono appuntati gli invero poco puntuali strali dell'antirealismo.

L'assurdità di una tale periodizzazione della storia della cinema è stata arguita con la facilità della generalizzazione del Morlion, mancando di una precisa conoscenza delle opere e degli artisti, sono state posate

lenza che la parte centrale si solleva in una schiena d'asino, due metri più alto dei suoi bordi longitudinali. Questa gressia, a sua volta, portava una cresta rigida di onde, ciascuna delle quali si manteneva invariabilmente alla stessa altezza, e si sollevava per una ragione, temuta dai cercatori d'oro, sul quali essa prelevava un tributo mortale.

Avendo attaccato la barca alloriva a monte, dove una ventina di uomini si attendevano, lo stormo tornò di rischio. Kid ed i suoi compagni andarono ad esplorar nella rapida. Si arrampicarono sulle sommità delle rocce, ed i loro sguardi si posarono su turbini di Sprague, che si stavano trascinando.

« Dio mio! — esclamò, — migliore nuotatore del mondo non avrebbe la minima probabilità di uscirne.

Kid lo urlò appena. Dal principio della loro navigazione fino a qui, si era familiarizzato con la persistenza inconfondibile ed ostinata degli elementi, e lo spettacolo che si svolgeva sotto i suoi occhi lo incitava come una sfida.

— Bisognerà mantenerci sulle sommità di questa gressia, — disse. — Se ce ne allontaniamo, saremo annire contro le pareti di roccia.

— Ed allora sarà finita, — disse chiaro Bassotto. — Sapete nuotare, Fumo?

venire, facendo scrivere a Herzen: «Soltanto la sonora e ampia risonanza dei miei sogni si eleva dalle valli della schiavitù e dei tormenti; questo canto continuava l'epoca passata, riempiva di stoni coraggiosi la presente e inviava una voce in un lontano avvenire».

Per questo oggi l'Unione Sovietica, una società socialista di uomini liberi, gli agl'ogni in tutto il mondo, oltre per il socialismo, possono celebrare il suo anniversario con piena ragione, vedendo in Puskhin un genio che ha dato agli uomini degli aiuti più avanzati dell'umanità: un genio che — ancora rinfacciandoci a Herzen — «aveva quella fede nell'avvenire della quale l'uomo di Occidente è privo».

PIETRO ZYKSTERICH

AL CIRCOLO INTERNAZIONALE

n e Serenità

a realistico

chiaramente in grado di dare interventi del compagno Castagna» de l'Unità di Milano.

Antonello Trombadori, in un paragrafo irregolato esame critico dell'esposizione, si spinge a dire che «non si scendono taluni metri, non solo controbattuto punto per punto le conclusioni formalistiche nei riguardi dell'estetica, ma anzi anche dal punto di vista umano e sociale» — asserite dal teorico cattolico — ma ha potuto soprattutto in luce l'assurdità di una «ricetta del bello», eterna ed immutabile e l'equivalenza tra «la ricerca di un mondo esteriore di immagini e di ambienti» e il realismo umano, che è espressione di una volontà di progresso e di una volontà di trasformare la struttura della società.

Emilio Sereni infine, ricapitolando e completando i motivi essenziali della critica, ha riaffermato chiaramente il carattere passivo, contemplativo e mistico delle soluzioni proposte dal Morillon rispetto al rapporto tra arte e politica, che non contraddicono, ma anzi si accompagnano a quelle idealistiche del crocianesimo, ed ha ribadito la necessità di una «tecnica dell'arte» al servizio delle classi dominanti e come tale strumento di imposizione ideologica, e la nuova funzione dell'arte nella società dei lavoratori.

G. M.

— Preferirei non saperlo, ne-
casso in cui la barca si rove-
sciase.

— E' quel che dico anch'io,
proclamò in tono lugubre un
sconosciuto, il quale, in piedi vi-
cino a loro. Contemplava il « Ca-
non ». — Ed io darei non so che
cosa per esserne già uscito.

— Io non venderei la mia pro-
prietà per passare per sotto l'orec-
chio del mondo, rispose Kit.

Egli parlava sinceramente, ma
con l'intenzione di rassicurare
quell'uomo. Fece un passo per
ritornare al battello.

Kit fece un segno affermativo.
— Io vorrei vedere il corag-
gio di fare il giro del mondo.
— Sono delle ore che sto qui.
più guardo, più ho paura. Non
sono battellieri ed ho con me sol-
tanto il mio nipotino e mia mo-
glie. Se voi ne uscite senza gua-
stare nulla, io sarò lieto di ac-
correrne per passare anche la mia
parte.

Bassotto guardò Kit, il quale
esitava a rispondere.

— Ha con sé sua moglie, di-
disse Bassotto, il quale sapeva da
che lato doveva prendere il suo
compagno.

— Non glielo rispose Kit. Mi
Pensavo proprio a questo. Mi
sembrava che ci fosse una ragio-
ne dalla quale ero spinto ad
accettare.

(Continua)

(Continued)